

IL PARTITO POLITICO

II.

— La trasformazione della domanda: prospettive d'analisi. Uno studio « contestuale » e « funzionale »

Se nella prima parte di quest'articolo ho cercato di evidenziare, tra l'altro, taluni fenomeni negativi connessi all'attività del partito, in questa continuazione intendo analizzare un'operazione di rilevante utilità politica compiuta dal partito: la *trasformazione della domanda*.

Per esaminare in modo corretto questa mansione partitica, è necessario impostare uno studio di carattere « contestuale » e « funzionale » del partito. Occorre, cioè, da una parte tener conto che tale organismo è « incastonato » nel sistema politico, dall'altro ritenerlo una struttura interveniente nei processi che dal sorgere delle domande politiche portano alla formazione e all'applicazione delle decisioni.

Prenderò in considerazione, nell'indagare sulla funzione partitica di trasformazione della domanda, due approcci di scienza politica: quello *struttural-funzionalista* e quello *cibernetico*.

Prima di procedere, è indispensabile focalizzare l'attenzione sulla nozione di « sistema politico ».

1. Il sistema politico

Definizione

L'espressione *sistema politico* è apparentemente semplice, ma in realtà si riferisce a fenomeni assai complessi.

David Easton ne *Il sistema politico* ha ipotizzato la possibilità di studiare le relazioni intercorrenti tra le varie componenti dell'universo politico secondo modelli mutuati appunto dalla teoria generale dei sistemi.

Easton afferma che « l'idea di un *sistema* politico si rivela un punto di partenza appropriato e anzi inevitabile » nella ricerca politica ¹.

Nell'espressione *sistema politico* vanno analizzati distintamente il sostantivo e l'attributo. Un sistema « non è un oggetto materiale, ma una lista di variabili » ². Normalmente (a meno che non sia *riducibile*) un sistema « funziona » secondo precisi schemi di interazione reciproca fra le componenti.

Almond e Powell affermano che la nozione di sistema « implica la interdipendenza delle parti e un confine tra esso e il suo ambiente. Per *interdipendenza* intendiamo il fatto che quando cambiano le proprietà di una componente in un sistema, tutte le altre componenti e l'intero sistema ne sono influenzati » ³.

Un sistema si dice *politico* quando le variabili comportamentali che vengono isolate e considerate complessivamente hanno tra di esse una coesività determinata dal loro riferirsi alla gestione del potere politico, hanno cioè un certo grado di « verticalità » ⁴.

Urbani scrive che « nella sua accezione più generale, l'espressione *Sistema politico* si riferisce a qualsiasi insieme di istituzioni, di gruppi e di processi politici caratterizzati da un certo grado di interdipendenza reciproca » ⁵.

¹ David Easton, *Il sistema politico*, Comunità, Milano 1973 ², p. 122.

² W. Ross Ashby, *Introduzione alla cibernetica*, Einaudi, Torino 1977, p. 55.

³ G.A. Almond - G.B. Powell, *Politica comparata*, cit., p. 56.

⁴ L'accento alla verticalità è importante, poiché serve ad evidenziare come la prospettiva della scienza politica porti ad analizzare i fatti sociali a partire dall'alto, dalla volta della « statualità »; a differenza perciò della sociologia politica, che esamina i fenomeni politici dal basso, assumendo cioè una prospettiva d'osservazione « orizzontale ».

⁵ G. Urbani, voce *Sistema politico*, in *Dizionario di politica*, cit., p. 929.

Il problema dei confini

Il problema della determinazione dei confini del sistema politico è assai serio. Si tratta di definire le frontiere oltre le quali non sussistono « fenomeni politici ».

Le difficoltà più grandi sorgono quando occorre prendere atto del fatto che le relazioni politiche costituiscono un aspetto particolare delle interazioni umane.

Dalla totalità dei rapporti sociali occorre estrarre una serie specifica di comportamenti di natura politica.

Come afferma Easton, i fenomeni propriamente politici « costituiscono un sistema che è parte del sistema sociale totale e che pure, ai fini di analisi e di ricerca, viene temporaneamente isolato »⁶.

Easton considera quindi il sistema politico un *sistema analitico* e non un *sistema d'appartenenza*.

Per Young, un sistema analitico è un'astrazione fondata « su elementi selezionati del comportamento umano »⁷ mentre un sistema d'appartenenza è costituito da esseri umani concreti. Per Easton, afferma Young, « il sistema politico è (...) un sistema analitico esistente all'interno di un sistema d'appartenenza globale formato da una società »⁸.

Il sistema politico prende in considerazione quindi i comportamenti umani che hanno *rilevanza politica*, in relazione alla prospettiva dei centri di potere politico. Un *attore* o un *gruppo di attori* « varcano la soglia » del sistema politico quando si pongono sul terreno dell'esercizio del potere politico che per Max Weber — ricordano Almond e Powell — si sostanzia nella coercizione legittima attuata o minacciata.

Gli Autori precisano che essi non vogliono « con ciò dire che il sistema politico concerna unicamente la forza fisica, la vio-

⁶ Easton, *op. cit.*, pp. 122-123.

⁷ Oran R. Young, *Prospettive d'analisi in scienza politica*, il Mulino, Bologna 1972, p. 58.

⁸ *Ibid.*, p. 58.

lenza o la coercizione, bensì che la sua relazione con la coercizione è la sua qualità distintiva »⁹.

Una volta individuati i confini del sistema politico « costruito a tavolino » è necessario distinguere con precisione il sistema stesso dal suo *ambiente*.

Questi è evidentemente costituito dai fenomeni comportamentali non riferentisi al potere politico ma che sono *potenzialmente* rilevanti per il sistema politico¹⁰, e che presentano, quindi, un tasso elevato di « orizzontalità » a fronte di un basso grado di « verticalità ».

Inputs, outputs, feed-back

La nozione di sistema richiama alcuni concetti fondamentali che è necessario conoscere per la comprensione di taluni processi di interazione tra il sistema e l'ambiente, e cioè quelli di *input*, *output*, *feed-back*.

Gli *inputs* possono essere definiti come le « sollecitazioni » che il sistema riceve dall'ambiente e che si dispongono « in entrata » lungo le sue frontiere; gli *outputs* sono le « risposte » del sistema alle sollecitazioni predette che si sostanziano in un flusso « di uscita ». Il *feed-back* è l'interazione reciproca tra sistema e ambiente sotto forma di una *circolarità di influenza*.

2. L'approccio struttural-funzionalista

Struttura e funzione

L'indirizzo « sistemico » in scienza politica è stato fecondo. Esso ha dato origine a varie scuole che si propongono l'analisi del sistema politico secondo diverse metodologie.

⁹ Almond-Powell, *op. cit.*, p. 55.

¹⁰ Urbani, *op. cit.*, p. 930.

Almond e Powell ¹¹, animatori della scuola *struttural-funzionalista*, pongono anzitutto l'accento sul concetto di sistema, che costituisce il quadro di riferimento generale dell'analisi politica.

In questo contesto essi mettono in luce le nozioni di *struttura* e di *funzione*.

Una *struttura* è un insieme di *ruoli* interagenti di *attori*, mentre una *funzione* è un'attitudine operativa persistente della struttura.

Le strutture « si riferiscono ai modelli di azione e alle risultanti istituzioni dei sistemi » ¹²; una funzione può essere definita come « la conseguenza obiettiva di un modello d'azione per il sistema (...) nel quale essa si verifica » ¹³.

Varie accezioni del concetto di funzione

Il concetto di funzione è molto esteso ed il suo significato è direttamente connesso all'ampiezza del campo di analisi sistemica prescelto.

Livelli diversi di osservazione del sistema

Almond e Powell ritengono che esistano diversi livelli di osservazione del funzionamento del sistema politico.

« Un livello di funzionamento — affermano — sono le capacità del sistema, il modo cioè in cui esso opera come unità nel suo ambiente » ¹⁴. Un secondo livello di funzionamento « è interno al sistema » ¹⁵.

In questa prospettiva si evidenziano quelle attività che concernono la trasformazione degli *inputs* ambientali in *outputs* decisionali.

¹¹ Cf. Almond-Powell, *op. cit.*

¹² Young, *op. cit.*, p. 48.

¹³ *Ibid.*, p. 47.

¹⁴ Almond-Powell, *op. cit.*, p. 67.

¹⁵ *Ibid.*, p. 68.

Infine, si possono considerare le *funzioni di mantenimento e adattamento del sistema*, cioè i meccanismi dinamici relativi al *reclutamento politico* ed alla *socializzazione politica*. Tali funzioni condizionano la « prestazione »¹⁶ del sistema, anche se non sono classificabili tra i *processi di conversione* relativi al livello di analisi interno delle attività sistemiche.

Funzioni di conversione

Per l'economia di questo studio, prendo in considerazione solamente le *funzioni di conversione* nell'ottica di una *partial system analysis*.

Almond e Powell le classificano in una sestuplice elencazione¹⁷:

- 1) articolazione degli interessi;
- 2) aggregazione degli interessi;
- 3) formazione delle norme;
- 4) applicazione delle norme;
- 5) amministrazione giudiziale delle norme;
- 6) comunicazione.

Significato del termine « interesse »

La nozione di « interesse » suscita molte perplessità, per la sua vaghezza, tra gli studiosi di scienza politica. « Secondo Giovanni Sartori — ricorda Domenico Fisichella — il termine “interesse” è, semanticamente, quanto di meno preciso possa immaginarsi »¹⁸.

Sartori ritiene che « o la sua connotazione è troppo stretta e unilaterale, oppure diventa del tutto indefinita e troppo estesa »¹⁹.

¹⁶ *Ibid.*, p. 69.

¹⁷ Cf. Almond-Powell, *op. cit.*, p. 68.

¹⁸ D. Fisichella, *Partiti politici e gruppi di pressione*, cit., p. 279.

¹⁹ G. Sartori, *Gruppi di pressione o gruppi di interesse?*, ne « Il Mulino », VIII, 1959, p. 15. Cit. in Fisichella, *op. cit.*, p. 279.

Fisichella afferma che « nel suo significato stretto interesse sta per interesse economico, utilitario, *self-interest* »²⁰.

Gianfranco Pasquino ritiene essere la nozione di interesse assai poco utile ai fini analitici per la sua genericità²¹.

Lasswell e Kaplan propendono per una accezione « larga » del termine interesse. Essi affermano che « un *interesse* è un modello di domande e di aspettative che sostengono tali domande »²².

Almond e Powell non precisano il significato del termine in parola, lasciando spazio a possibili confusioni. Essi comunque ne danno una definizione indiretta, di tipo « largo », nell'illustrare la natura delle funzioni di conversione.

Partiti politici e aggregazione degli interessi

Almond e Powell scrivono che *l'articolazione degli interessi* è « il processo attraverso cui gli individui e i gruppi formulano domande alle strutture decisionali politiche »²³.

Si tratta della prima fase del processo di conversione, quella che definisce il confine tra il sistema politico e l'ambiente.

Queste domande devono essere *aggregate* per poter essere efficaci in relazione all'attesa di risposte decisionali.

« La funzione di conversione delle domande in scelte politiche alternative è definita *aggregazione degli interessi* (...). Il partito politico può essere considerato la struttura aggregativa specializzata delle società moderne »²⁴.

La funzione peculiare del partito politico è dunque per Almond e Powell quella di aggregare gli interessi. Le strutture dei partiti hanno il compito di raccogliere, compattizzare un certo numero di domande espresse, di rielaborarle e formularle come

²⁰ D. Fisichella, *op. cit.*, p. 979.

²¹ Cf. G. Pasquino, voce *Gruppi di pressione*, in *Dizionario di politica*, cit., p. 450.

²² Lasswell-Kaplan, *Potere e società*, cit., p. 37.

²³ G. Almond-G.B. Powell, *op. cit.*, p. 119.

²⁴ *Ibid.*, pp. 149, 154.

potenziali decisioni politiche possibili. « Il sistema partitico — scrive Almond — aggrega interessi e li trasforma in un numero relativamente piccolo di alternative politiche generali »²⁵. L'elaborazione delle domande operata dal partito è un'operazione complessa.

Il partito politico recepisce gli interessi articolati e attribuisce loro un'importanza specifica, cioè li *pesa* secondo un proprio criterio di misurazione.

Quindi rapporta ciascuno degli interessi articolati pesati con ognuno degli altri, ugualmente pesati, ottenendo da questi rapporti di compatibilità la trasformazione di tutti gli interessi articolati.

Il valore assoluto dell'interesse, al termine di questa prima fase del processo aggregativo, normalmente diminuisce.

Successivamente, il partito aggrega tali interessi e definisce un tipo di intervento politico attuabile da parte del settore decisionale, cioè formula un « programma politico ».

L'aggregazione operata da un partito è una delle possibili alternative politiche che il sistema partitico presenta al settore decisionale.

È bene precisare che per *sistema partitico* si intende l'insieme funzionale delle strutture aggregative di natura partitica presenti in un dato sistema politico.

Il sistema partitico è dunque un sottosistema del sistema politico, una sua componente complessa.

Gli « stili » dell'aggregazione degli interessi per Almond e Powell sono sostanzialmente due: il primo è quello della *contrattazione programmatica*, tipico dei sistemi partitici anglosassoni, che dà luogo ad una sorta di « mercato » di cui la struttura aggregativa è il fulcro; il secondo è quello *orientato verso valori assoluti*, che secondo gli Autori non favorisce la « ricettività » del sistema, operandosi una specie di incasellamento forzato degli interessi articolati entro rigide categorie teoriche.

Indubbiamente la distinzione di Almond e Powell fra i due

²⁵ G. Almond, *Sistemi partitici e gruppi di pressione*, in A.S.P., p. 228.

stili di aggregazione è insoddisfacente, perché schematizza in due sole alternative la serie di modalità aggregative. Comunque può essere utile come quadro di riferimento allorquando si debba stabilire verso quali dei due « poli » sia rivolto lo stile dell'aggregazione di una data struttura partitica.

Nei processi di conversione della domanda, va sottolineata la *funzione di comunicazione*. Questa funzione va considerata parallelamente a tutte le funzioni politiche. Infatti « lo svolgimento della funzione di comunicazione non comprende tutte le altre funzioni politiche, bensì costituisce un requisito necessario per lo svolgimento di altre funzioni »²⁶.

Sostanziale concordanza sull'ascrizione al partito della funzione di trasformazione della domanda

Lo studio del partito, teso ad evidenziare i tratti salienti della sua attività in relazione alla domanda, è ormai consolidato, anche se esistono differenze terminologiche tra le analisi dei cultori di scienza politica.

A. Pizzorno, che mostra di non nutrire simpatia per l'espressione *funzioni del partito*, preferendo parlare piuttosto di *effetti* che l'azione di una data organizzazione partitica ha nel sistema politico, distingue due tipi fondamentali di attività del partito. La prima è quella della « *trasmissione della domanda politica* »²⁷, la seconda può essere definita come « processo di costituzione e organizzazione dei partiti come soggetti di azione politica »²⁸ o attività tesa all'assunzione della *delega* sociale in materia politica.

Entrambe queste attività « riguardano il rapporto tra società e sistema politico. L'una indica i modi con cui i partiti raccolgono e trasmettono la domanda di provvedimenti politici che

²⁶ Almond-Powell, *op. cit.*, p. 224.

²⁷ A. Pizzorno, *I soggetti del pluralismo*, il Mulino, Bologna 1980, p. 13.

²⁸ *Ibid.*, p. 13.

può sorgere (o può venire sollecitata o provocata) in seno alla società. L'altra indica i modi di identificarsi dei membri di una società con i partiti in quanto soggetti di azione politica, il loro sentirsi solidali con essi od organizzati in essi »²⁹.

Pizzorno ritiene che si debba procedere con cautela nell'ascrivere al partito la *funzione di elaborazione della domanda*, normalmente sottintesa quando si parla di *trasmissione*, e che Almond e Powell chiamano aggregazione degli interessi. Egli sostiene che si debba procedere caso per caso nel verificare se la supposta anticipazione della prospettiva dei centri decisionali realmente avvenga in un dato partito³⁰.

Maurice Duverger afferma che i partiti trasformano l'opinione pubblica « grezza » (politicamente espressa) in opinione pubblica « elaborata »³¹.

« I partiti — scrive Duverger — hanno tendenza a cristallizzare l'opinione, a dare un'ossatura a questo ammasso informe e gelatinoso. Infine, essi coagulano le opinioni simili: attenuano le differenze individuali, piacciono le originalità personali per fonderle in qualche grande famiglia spirituale »³².

Sublimazione politica delle domande articolate

La domanda politica « aggregata » che i partiti formulano è di solito espressa in termini generali. Ciò significa che il partito, proprio per la sua intrinseca tensione a « farsi Stato » (come diceva Gramsci), opera la sublimazione della particolarità delle singole domande in alternative politiche generali. Naturalmente, questo processo adeguativo a volte può nel partito non aver luogo.

Già Michels avvertiva i pericoli insiti nei meccanismi di trasformazione della domanda, quando parlava della « legge dello

²⁹ *Ibid.*, p. 13.

³⁰ Pizzorno, *op. cit.*, p. 15.

³¹ Cf. Duverger, *I partiti politici*, cit., p. 461.

³² *Ibid.*, p. 462.

sconfinamento », una sorta di inceppamento funzionale, per la quale il partito manifesta in determinate circostanze la tendenza a leggersi *costitutivamente* come *totum* e non come *pars*³³.

Hume — ricorda Cerroni — ha definito il partito « una *parte* che opera come un *tutto* »³⁴.

In che senso può essere intesa questa affermazione se non in quello che il partito, nell'accogliere le domande politicamente espresse, compie un'operazione tesa al loro adattamento ad una prospettiva politica generale?

Necessità dell'espressione politica delle domande

Tornando al contributo scientifico di Almond e Powell, si può dire che essi, nel delineare le funzioni di conversione, permettono di stabilire una « frontiera politica » costituita dall'articolazione delle domande. Ciò è fondamentale, poiché comporta che una domanda politica *in pectore* non può innescare un processo di conversione; è necessario, perché raggiunga un livello di rilevanza per il sistema politico, che essa venga manifestata e opportunamente formulata.

Le aspirazioni e le esigenze sociali « fluttuano » nell'ambiente esterno del sistema politico; finché esse non sono espresse in termini politicamente significativi non « entrano » in esso.

Domande e sostegni

David Easton ritiene che nella prima fase del processo politico appaiono *domande e sostegni*³⁵. Le *domande* riguardano precipuamente i processi decisionali, mentre i *sostegni* sono le

³³ Cf. R. Michels, *op. cit.*, il Mulino, Bologna 1966, pp. 45 ss.

³⁴ U. Cerroni, *op. cit.*, p. 31.

³⁵ Cf. Easton, *An Approach to the analysis of Political Systems*, in *World Politics*, IV (1957), pp. 383-408; cit. in Almond-Powell, *op. cit.*, p. 64, nota 4.

manifestazioni di consenso a vari livelli che permettono al sistema politico di sostenersi.

« In generale — scrivono Almond e Powell — le domande influenzano le decisioni politiche o gli obiettivi del sistema, mentre i sostegni, quali beni, servizi, ubbidienza e deferenza, forniscono le risorse che permettono ad un sistema politico di estrarre, regolare e distribuire, cioè di conseguire i suoi obiettivi » ³⁶.

La funzione *tipica* del partito, nel processo di *decision-making*, è quella che si dispiega in relazione alle domande.

Multifunzionalità di una struttura e alternative strutturali di funzione

L'analisi struttural-funzionale è adatta in modo particolare allo studio della politica comparata. Essa è tesa ad indagare sul grado di corrispondenza tra strutture e funzioni in sistemi politici diversi. Le due « leggi tendenziali » di quest'approccio sono le seguenti:

- 1) Una stessa struttura può essere *multifunzionale*, cioè compiere più funzioni.
- 2) Una stessa funzione può essere compiuta da più strutture, può cioè avere « alternative strutturali » ³⁷.

Le combinazioni delle funzioni politiche di conversione con una serie di strutture potrebbero essere espresse mediante matrici, in cui le colonne si riferiscono alle funzioni politiche, mentre le righe alle strutture politiche.

Nel collegare le strutture alle funzioni si dovrebbe partire dallo stabilire con una certa approssimazione quale sia o quali siano le strutture *di maggior peso* nell'adempire quelle funzioni, dal momento che, al limite, ogni funzione potrebbe, con intensità variante, essere compiuta da una stessa struttura.

³⁶ Almond-Powell, *op. cit.*, p. 65.

³⁷ G. Sartori, *op. cit.*, p. 292.

Applicando le due leggi struttural-funzionali, al di fuori di prospettive di politica comparata, allo studio dell'attività partitica si ricava un interessante quadro analitico. La multifunzionalità del partito si palesa nel ventaglio delle sue prestazioni politiche. Secondo Almond e Powell, « il partito politico moderno è una struttura particolarmente interessante da esaminare sulla base della possibilità di adempimento di funzioni multiple. I partiti possono svolgere e svolgono in effetti molte funzioni oltre a quella dell'aggregazione di interessi »³⁸.

Ad esempio, una delle funzioni più importanti della struttura-partito si esplica nel campo della partecipazione politica. La società esprime una volontà partecipativa nei confronti del sistema politico, che viene mediata dall'apparato partitico. Il partito, in questo senso, è « la struttura che, costituzionalmente, è finalizzata alla canalizzazione *in senso propriamente politico* di questa domanda di partecipazione »³⁹.

Ancora, in un paese in fase evolutiva, il partito politico può contribuire a promuovere lo sviluppo di un modello di democrazia partecipativa. Inoltre il partito seleziona la classe dirigente mediante la scelta di propri candidati.

Un partito che fungesse ad esempio da semplice strumento elettorale, senza dispiegare altre attività di natura politica, sarebbe nient'altro che una propaggine automatizzata, un'escrescenza occasionale delle istituzioni statuali.

Intesa in senso corretto, la multifunzionalità è la garanzia della sussistenza del partito come organismo dinamico all'interno del sistema politico. Naturalmente, le funzioni che competono al partito non possono essere che di natura *politica*: al di là delle relazioni di potere, non dovremmo trovare il partito, ma gruppi sociali autonomi.

La seconda legge dello struttural-funzionalismo si rivela ancor più chiarificatrice dell'esatta entità dell'attività partitica. Se infatti ogni funzione può essere compiuta da più strutture, si

³⁸ Almond-Powell, *op. cit.*, p. 168.

³⁹ G. Campanini, *op. cit.*, p. 90.

comprende come il partito non sia che *uno* dei possibili strumenti di elaborazione politica delle domande articolate.

Ciò implica che il partito non detiene il monopolio della versione in termini di possibilità decisionale delle domande politicamente espresse. Possono esistere — e difatti esistono — altre modalità di trasformazione di esse in alternative politiche generali.

Relativamente alla funzione di aggregazione degli interessi, Almond e Powell mettono in luce l'importanza, oltre che del partito politico, di una burocrazia bene organizzata⁴⁰. Occorre quindi liberarsi dalle suggestioni di una certa *mitica del partito* portata a presentare tale struttura come l'unica competente in materia di trasmissione della domanda elaborata ai centri decisionali.

3. L'approccio cibernetico

Inquadramento generale

Un altro approccio di derivazione sistemica allo studio dei fenomeni politici è di tipo *cibernetico*. L'autore che ha maggiormente lavorato alla definizione dei canoni analitici cibernetici è Karl Deutsch⁴¹. L'indirizzo cibernetico si avvale della teoria delle comunicazioni ed è teso all'esame degli aspetti dinamici del sistema politico.

Al centro dell'interesse degli studiosi di questa scuola è il processo di *decision-making*, cioè l'interazione tra le componenti del sistema e di quest'ultimo con l'ambiente che genera il « prodotto finito » della decisione imperativa.

Importanza fondamentale hanno i concetti di *regolazione* e *controllo*, che sono strettamente connessi alla nozione di *feedback*.

⁴⁰ Cf. Almond-Powell, *op. cit.*, pp. 152-153.

⁴¹ Cf. Karl Deutsch, *The Nerves of Government*, The Free Press, New York 1963.

Il *feed-back* è il fenomeno relativo alle operazioni « reattive » del sistema complessivamente considerato. Esso può essere *negativo* o *positivo*. Il *feed-back negativo* « si riferisce ai processi attraverso i quali le informazioni sulle conseguenze delle decisioni e sull'esecuzione delle azioni vengono fatte riaffluire in un sistema così da modificare il comportamento di quest'ultimo in direzioni che renderanno più prossimo il conseguimento dei fini rilevanti »⁴².

In sostanza si tratta di « aggiustamenti » del sistema in relazione a impulsi correttivi. Più particolarmente, il *feed-back negativo* evidenzia come i « fini » sono perseguiti dal sistema politico e i meccanismi che consentono il loro conseguimento; gli effetti degli *outputs*, se immessi nel processo di *decision-making*, offrono la possibilità di « correggere il tiro » rispetto agli scopi.

Il *feed-back positivo* « si verifica quando l'informazione immessa nuovamente nel sistema catalizza soltanto azioni che costituiscono un incremento dell'azione originale o ne sono un'espansione. Il risultato non è un processo regolatore ma una spirale ascendente di reazioni »⁴³.

Sottosistemi

L'approccio cibernetico porta a privilegiare lo studio dei fenomeni relativi ai processi di *decision-making* e a dedicare ad essi un'attenzione maggiore di quella accordata agli *esiti* dei meccanismi di conversione.

Se questo è un limite, esso costituisce un merito ai fini di una configurazione il più possibile precisa delle complesse operazioni trasformanti che hanno luogo nel sistema politico.

All'interno del sistema è possibile ad esempio identificare alcuni *sottosistemi* in funzione che permettono lo svolgimento dell'intero processo.

⁴² Young, *op. cit.*, p. 79.

⁴³ *Ibid.*, p. 80.

La nozione di sottosistema richiama concetti relativi ai livelli gerarchici dei sistemi. Il sottosistema, *mutatis mutandis*, gode sostanzialmente delle stesse proprietà del sistema, con l'unica importante eccezione che quest'ultimo e non l'ambiente extra-sistemico costituisce il suo naturale « habitat ».

L'estrapolazione del sottosistema dal proprio sistema può essere compiuta a scopi analitici, per meglio comprendere il funzionamento del sistema globalmente considerato.

Ipotesi di applicazione dei canoni cibernetici all'analisi del partito e della sua attività

Karl Deutsch ha elaborato un modello cibernetico complesso, illustrativo dei processi politici. In termini semplificati, si può affermare che esso consiste nella descrizione dell'assolvimento di compiti in modo continuativo da parte di un insieme di « dispositivi ». Tali « unità sistemiche » altro non sono che sottosistemi del sistema politico. L'approccio cibernetico permette di penetrare *all'interno* del sistema e di osservare come « lavorano » (*work*) le sue parti componenti.

Il partito politico è uno dei sottosistemi del sistema politico, in cui hanno luogo operazioni rilevanti relative alla trasformazione delle domande.

Azzardando un'integrazione della terminologia dell'approccio cibernetico con il linguaggio dell'approccio strutturale-funzionalista, si può affermare che se in un sistema politico distinguiamo « in entrata » un dispositivo ricevente e un dispositivo di trattamento dei dati, possiamo chiamare tali componenti o sottosistemi rispettivamente « struttura di articolazione degli interessi » e « struttura di aggregazione degli interessi ». In questo modo si comprende come l'attività peculiare del partito, che nella prospettiva strutturale-funzionale si sostanzia nell'aggregazione degli interessi articolati, lo ponga, in un'ottica cibernetica, su un livello di « intimità sistemica » maggiore di quello dei dispositivi di ricezione. La situazione del partito nei processi di *retroazione*

è quindi quella di un organismo che prende in considerazione la nuova informazione in un tempo *ritardato* rispetto alle strutture articolanti. È evidente che l'analisi dell'attività partitica, nell'approccio cibernetico, è compiuta con notevole approssimazione per difetto, poiché si elidono dalla equazione del sottosistema partitico le variabili funzionali che non ineriscono alla trasformazione della domanda.

Può sembrare vagamente meccanicistico, e forse lo è, « applicare » concetti cibernetici relativi a macchine reali ai fenomeni politici umani. Le critiche comunemente rivolte all'approccio cibernetico vanno in questo senso.

Ciò non toglie che la prospettiva analitica cibernetica abbia una sua intrinseca validità.

L'attività politica individuata nel trattamento dei dati è effettivamente quella relativa alla trasformazione della domanda che, pur con sfumature dissimili, è ritenuta essere comunemente la funzione distintiva del partito, almeno in sistemi politici tendenzialmente democratici.

L'approccio cibernetico si rivela utile anche perché permette di localizzare il partito come sottosistema operativo nel contesto sistemico politico generale e favorisce la comprensione di come, nei processi di *feed-back*, tale struttura rappresenti un'entità funzionale di secondo grado.

CONCLUSIONE

Si può affermare, in conclusione, che la struttura-partito nelle democrazie occidentali (non parliamo qui di altri tipi di sistemi politici, il cui esame travalica i limiti di questo studio) appare sostanzialmente in grado di « tenere ».

In un auspicabile e ormai indispensabile compimento del processo di ridefinizione di tale struttura, in parte già avviato per necessità, la scienza del partito, che per Duverger potrebbe forse chiamarsi « stasiologia »⁴⁴, può e deve offrire il proprio contri-

⁴⁴ Cf. Duverger, *I partiti politici*, cit., p. 512.

buto nel guidare il fragile vascello delle buone intenzioni al porto sicuro degli esiti (politicamente) felici.

Nell'immediato, gli interventi risanatori più urgenti vanno effettuati nel campo dell'educazione del partito ad una corretta « igiene funzionale », che restituisca ad esso un aspetto più conforme alla propria natura politica.

Pasquino afferma che l'entità della crisi che investe i partiti italiani — ma il suo discorso può essere generalizzato per le democrazie occidentali — « richiede una loro trasformazione in strutture flessibili e ricettive, aperte e democratiche, che rinuncino al sogno dell'egemonia e alla realtà della colonizzazione per diventare e rimanere gli strumenti attraverso i quali passano le domande degli elettori e le preferenze politiche degli iscritti »⁴⁵.

L'atteggiamento popolare di rigetto del partito, non è forse imputabile alla sua propensione totalizzante, alla sua smania di divenire — come diceva Hegel a proposito dello Stato — « partecipe del celeste »?

Un forte impegno morale è, dunque, alla base del risanamento dei partiti.

Pasquale Ferrara

⁴⁵ Gianfranco Pasquino, *Crisi dei partiti e governabilità*, il Mulino, Bologna 1980, p. 66.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Almond G.A., *Sistemi partitici e gruppi di pressione*, in *Antologia di scienza politica*, a cura di G. Sartori, il Mulino, Bologna 1980. (Questo volume antologico viene citato con la sigla A.S.P.)
- Almond G.A. e Powell G.B., *Politica comparata*, il Mulino, Bologna 1980.
- Ashby W.R., *Introduzione alla cibernetica*, Einaudi, Torino 1977.
- Campanini G., *Cittadini e partiti: quale partecipazione?*, La Scuola, Brescia 1980.
- Catalano F., *Storia dei partiti politici italiani*, ERI, Torino 1978.
- Cerroni U., *Teoria del partito politico*, Editori Riuniti, Roma 1979.
- Deutsch K., *The nerves of government*, The Free Press, New York 1963; tr. it., *I nervi del potere*, Etas Kompass, Milano 1972.
- Duverger M., *Introduzione alla politica*, Laterza, Bari 1971.
- Duverger M., *I partiti politici*, Comunità, Milano 1975.
- Easton D., *An approach to the analysis of political systems*, in « World Politics », IV, 1957.
- Easton D., *Il sistema politico*, Comunità, Milano 1972².
- Eckstein H., *La politica dei gruppi di pressione*, in A.S.P.
- Eldersveld S.J., *Per una teoria del partito politico*, in A.S.P.
- Fisichella D., *Partiti politici e gruppi di pressione*, in A.S.P.
- Goio F., *Movimenti collettivi e sistema politico*, in *Rivista italiana di scienza politica*, 1, 1981.
- Grampa G., *Il « moderno Principe »: l'antropologia politica di A. Gramsci*, in AA.VV., *Antonio Gramsci*, Città Nuova, Roma 1979, vol. I.
- Kirchheimer O., *La trasformazione dei sistemi partitici nell'Europa occidentale*, in G. Sivini, v. oltre.
- Lasswell H.D. e Kaplan A., *Potere e società*, Universale Etas, Milano 1979.
- Linz J.J., Farneti P., Lepsius M.R., *La caduta dei regimi democratici*, il Mulino, Bologna 1981.
- Macridis R.C., *Lo sviluppo dei partiti*, in A.S.P.
- Marx K., e Engels F., *Manifesto del partito comunista*, Editori Riuniti, Roma.

- Michels R., *La sociologia del partito politico*, il Mulino, Bologna 1966.
- Oppo A., voce *Partiti politici*, in *Dizionario di politica*, a cura di N. Bobbio e N. Matteucci, UTET, Torino 1976. Questo *Dizionario* viene citato con la sigla D.P.
- Pasquino G., *Crisi dei partiti e governabilità*, il Mulino, Bologna 1980.
- Pasquino G., voce *Gruppi di pressione*, in D.P.
- Pizzorno A., *I soggetti del pluralismo*, il Mulino, Bologna 1980.
- Sartori G., *Gruppi di pressione o gruppi di interesse?*, in *Il Mulino*, VIII, 1959.
- Sartori G., *La politica*, SugarCo, Milano 1979.
- Schumpeter J.A., *Capitalismo, socialismo e democrazia*, Comunità, Milano 1965.
- Sivini G. (a cura di), *La sociologia dei partiti politici*, il Mulino, Bologna 1972².
- Sturzo L., *Il Partito Popolare Italiano*, Zanichelli, Bologna 1956, 2 voll.
- Urbani G., voce *Sistema politico*, in D.P.
- Young O.R., *Prospettive d'analisi in scienza politica*, il Mulino, Bologna 1972.